il sistema ortogonale al precedente, basta far ruotare quest'ultimo per un angolo oc = TC intorno all'origine degli assi, che è il fuoco comune a tutte le parabole componenti il sistema stesso, mentre il loro asse comune è diretto secondo l'asse delle *y.* Per tal modo Tasse positivo delle *y* dell' un sistema diviene negativo nell'altro ; e i due sistemi, simmetrici intorno all'asse delle *x,* saranno rappresentati insieme dalla stessa equazione :

$$x^2 + 2\ cy = e^2.$$

Finalmente, facendo — = — i, ossia |=. — a, si ottengono infinite circonferenze oc

aventi i centri sull'asse delle *y* e tangenti tutte nell'origine all'asse delle *x.* È facile infatti convincersi che in questo caso gli angoli oc e ^X sono eguali in grandezza assoluta, ma di senso contrario. L'equazione (i6^{bis}) porge in corrispondenza un sistema di rette parallele, com'era da prevedersi.

In generale, se con *m* si indica un numero razionale e si pone — = w, si ha

manifestamente questo teorema : *La serie delle linee che segano sotto l'angolo costante* | *il sistema di curve rappresentato dall'equazione:*

(y + i*)» -(-O, _;*)" = cost,

non è *che questo sistema medesimo, ruotato intorno all'origine per un angolo* — .

Ho supposto, nella precedente applicazione, che 1 non fosse mallo. Se si avesse avuto A = o, l'equazione (15) sarebbcsi ridotta a

dv
o , j^ du A — , = v
u

ossia

i dv ,
A _
v d u u ,

epperò si sarebbe ottenuto :

u v = cost., ovvero

$$x^2 + y^2 = \text{cost.},$$

equazione d'un sistema di circonferenze concentriche, pel quale è appunto A = o qualunque sia a.

i Novembre 1861.